

CORRIERE DELLA SERA

PREZZI ALL'ESTERO		SPEDIZIONE AEREA	
Argentina	1.200	Spagna	1.200
Australia	1.500	Francia	1.200
Brazil	1.800	Germania	1.200
Canada	1.400	Italia	1.200
China	1.600	Paesi Bassi	1.200
India	1.700	Portogallo	1.200
Giappone	1.500	Repubblica Dominicana	1.200
Marocco	1.200	Stati Uniti	1.200
Messico	1.300	Ungheria	1.200
Perù	1.400	Yugoslavia	1.200
Repubblica Dominicana	1.200		
Stati Uniti	1.200		
Ungheria	1.200		
Yugoslavia	1.200		

ASPETTI ECONOMICI DELLA POLITICA SOCIALE

L'argomento oggi più dibattuto in tutti gli ambienti politici — specialmente nel partito di maggioranza — è la politica sociale. Ad essa si riferiscono sia quelli che si dicono sostenitori della forma attuale del programma del Governo dell'on. Segni, sia quelli che — più o meno apertamente — propongono una alternativa. Senonché, alla espressione « politica sociale » non sembra corrispondere una adeguata precisazione dei fini e dei mezzi.

Non deve tacersi che, mentre si parla di inasprimento dei lavoratori nello Stato, non proprio le organizzazioni sindacali che rifiutano, apertamente, una legge generale di costituzione, porti le organizzazioni stesse e i lavoratori che sono associati, nelle strutture dello Stato, attraverso il loro riconoscimento giuridico. Si preferisce la stagnante situazione attuale, che vede le organizzazioni al di fuori, quando non contro lo Stato.

Sono, queste, contraddizioni che rivelano come, a volte, certe espressioni, correnti e manchino, in realtà, di un saldo fondamento.

Franco Bozzini

La vita politica del Paese. Occorre, semmai, che i partiti, che redigono le liste dei candidati, inseriscano in maggior numero, ove lo credano opportuno, cittadini che siano qualificati solo per una attività lavorativa, anche modestissima.

Nessuno lo vieta; e i partiti che sollecitano le aperture sociali non sono dei parti solleciti nel soddisfare essi, direttamente, le eventuali aspirazioni politiche dei lavoratori.

Ne deve tacersi che, mentre si parla di inasprimento dei lavoratori nello Stato, non proprio le organizzazioni sindacali che rifiutano, apertamente, una legge generale di costituzione, porti le organizzazioni stesse e i lavoratori che sono associati, nelle strutture dello Stato, attraverso il loro riconoscimento giuridico. Si preferisce la stagnante situazione attuale, che vede le organizzazioni al di fuori, quando non contro lo Stato.

Sono, queste, contraddizioni che rivelano come, a volte, certe espressioni, correnti e manchino, in realtà, di un saldo fondamento.

Franco Bozzini

Il ministro del Commercio estero italiano si tratterà a Mosca fino a lunedì prossimo per poi rientrare a Roma. Questa sera è stato diramato a Mosca e contemporaneamente a Parigi il comunicato ufficiale sull'accettazione da parte del Capo del Governo sovietico dell'invito rivolto dal Presidente De Gaulle a compiere un viaggio in Francia, a una data che non è stata ancora fissata.

I moventi dell'attività diplomatica nelle capitali delle maggiori Potenze non sono ancora molto chiari. Le visite che si profilano all'orizzonte sintrociano con la possibilità di una riunione a vertice. Discussioni e consultazioni sono in corso per collocare nel calendario tanti avvenimenti che per evidenti ragioni sono connessi l'uno con l'altro.

Oggi il più prestigioso « Tass » ha pubblicato una breve dichiarazione che precisa il punto di vista del Governo sovietico sulla questione della conferenza al vertice. Il Governo di Mosca, così commenta la « Tass », ritiene che la soluzione delle questioni più mature, in vista di una distensione internazionale, può e dovrebbe essere raggiunta dai capi di Governo, perché solo essi hanno il potere necessario per conseguire questo scopo.

L'agenzia termina osservando che se i capi di Governo potranno giungere a un accordo sulle principali questioni, non mancheranno di creare le condizioni favorevoli per una migliore soluzione delle relazioni tra gli Stati e di conseguenza della pace. Questa dichiarazione, così commenta la « Tass », risponde alle intenzioni rese note dal Presidente Eisenhower, dal Premier Macmillan e dal Presidente De Gaulle.

In linea di massima, sembra che non vi sia alcuna differenza sostanziale fra il punto di vista del Governo americano

LA PRIMA GIORNATA DI LAVORI AL CONGRESSO DI FIRENZE

RICHIAMI ALL'UNITÀ DELLA D.C. mentre le correnti già preparano le liste

Zoli ha commemorato Don Sturzo - Piccioni, eletto presidente del Congresso, afferma che il partito deve "tenere in considerazione la volontà del Paese".

LA NOTIZIA INVIATA SPECIALE
Firenze 23 ottobre, notte. Il VII Congresso della D.C. ha avuto oggi il suo preludio: commemorazioni e saluti, appalti e auspici, contatti fra amici e riunioni di correnti. Solo domani si aprirà il dibattito, dopo la relazione di Moro, tuttavia, fin da oggi si sono aggiunti in pubblico e in privato, umori, reazioni, intenzioni e piani di battaglia.

Alle 8.30, nella chiesa dell'Annunziata, è stata celebrata una messa in suffragio di don Sturzo, erano Segni, Leone, Zoli, Piccioni, Fanfani, Andreotti, Tamburini, Togni e moltissimi delegati. Segni ha fatto la comunione. Poi tutti si sono recati al vicino teatro del-

la Pergola, gremiatissimo in ogni ordine di posti. I giornali erano stati assai più nella buca dell'orchestra. « Siamo in gabbia », hanno detto a Segni quando questi si è affacciato per salutarli. « No, no, è il goliardo mistico », ha replicato il Presidente del Consiglio.

« I franchi tiratori »

Anche Fanfani, come Andreotti e parecchi ministri, era in platea; nel palco centrale c'erano i Presidenti delle Camere: attorno a un tavolo, sul palcoscenico, i membri della Direzione.

Verso le 11.30 è arrivato Zoli, presidente del Consiglio nazionale uscente della D.C.

« Applausi, congressisti — ha detto — per la seconda volta... Le parole erano in realtà, rivolte ai fotografi che stavano di condato Zoli. Riprese il discorso. Zoli ha commemorato Sturzo, rievocandone sinteticamente il pensiero e l'azione, da quando incominciò a invitare le forze democratiche a unificare la vita politica, alla fondazione del partito popolare, alla lotta contro il fascismo, all'esilio, al ritorno in Italia; senza qualche riserva sugli ultimi articoli di vita politica. La commemorazione fatta da Zoli ha evitato quei punti delicati sui rapporti fra Chiesa e partito che erano valsi a Moro le severe censure dell'« Osservatore romano ».

Subito dopo la commemorazione di Sturzo il Consiglio nazionale ha eletto presidente del Congresso, Piccioni, con 36 voti contro 15; ha votato contro anche Zoli.



GN on. Fanfani e Andreotti, con un gruppo di delegati, all'apertura del Congresso. (Tel.)

« Appiarsi, Zoli ha avuto quando ha ricordato le parole di Sturzo al congresso di Napoli del partito popolare: « Essere vitali per il partito una salda unità e una disciplina vigorosa ».

E con interesse è stato seguito quel che Sturzo diceva delle correnti: « Non sarebbe vero partito, il nostro, se non vi fossero delle tendenze, che da stati d'animo vengono a spuntarsi in pubblico e in privato, ma che sono reazioni della realtà ».

Appiarsi ebbe il richiamo alla fraternità fatto da Zoli: ma più rumorosi e polemici gli applausi divennero quando Zoli ricordò la battaglia di Sturzo contro il voto segreto, « Manifestazione — come egli diceva — di vitalità di coscienza e di debolezza di carattere. Deboli e vili sono, infatti, coloro che approfittano della segretezza



Amichevole conversazione fra gli onorevoli Segni e Piccioni.

OMAGGIO A GRONCHI

Disposizione c'è stata per la scelta del vice-presidente: ogni corrente ne voleva uno; si è deciso di dividere il compito di mantenere le proporzioni, da quattro-cinque si è salti a nove; e quando l'assemblea, al pomeriggio, è stata chiamata a votare la nomina, è stato proposto da un delegato del Sud, un decimo, il sen. Gava; e anche questa proposta è stata accolta.

Il primo di andare a Piccioni il banco presidenza del congresso, Zoli ha rivolto un omaggio devoto e deferente al Capo dello Stato e un saluto a Segni (che è stato accolto con grandi applausi); ha rivolto un saluto a Moro, che si rivolge ai partiti democratici.

Piccioni, prima di insediarsi, ha letto ai congressisti un severo ammonimento: « Voi, che avete detto, interrogando gli occhiali, marciando bene le parole — voi discutete liberamente e spontaneamente, animati da spirito di fraternità, avendo di mira il superiore interesse del partito; che

è appunto perché è al servizio del Paese, e perciò si distingue e si distacca dagli interessi, anche generosi, di persone, di gruppi e di correnti ». Larghe zone dell'assemblea hanno applaudit.

« Amici — ha proseguito Piccioni — quello che stiamo per innominare non è un congresso, è una riunione di lavoro, di lavoro per la complessità della sua impostazione e per la impegnatività delle sue decisioni; ma ai differenziali anche dai congressi di tutti gli altri partiti, perché riguarda un partito che ha ottenuto ancora una volta, il maggior numero di suffragi, e che di più, in Parlamento, di una maggioranza relativa che gli consente di tenere la direzione dello Stato. Tale condizione di cose impone una coscienza e serietà presa in considerazione della volontà del Paese. « Be-nissimo », si è gridato dall'assemblea ».

« Bisogna staccarsi dalle preferenze di potere — ha detto ancora Piccioni — per ancorarsi al servizio del popolo italiano. I contrasti favorevoli alla dialettica congressuale, ma il nostro problema politico consiste nell'evitare che la lotta frazionistica comprometta l'unità del partito (applausi) bene supremo e presupposto per l'allargamento dei consensi ».

Complessivamente, l'assemblea è apparsa di umori vari e variabili; e se ha mostrato di avere settori rumorosi e sensibili ai toni di sinistra, ha pure mostrato di essere recettiva, in larghe zone, agli appelli alla responsabilità e all'unità. Poi ci sono stati alcuni saluti di rappresentanti di partiti cattolici esteri; non ce n'è stato nessuno da parte dei partiti italiani, invitati solo come osservatori.

Durante e dopo le riunioni congressuali si è intensificato il lavoro delle correnti, che hanno tenuto sedute, sparse nei sobborghi della città, fino a tarda notte, le loro riunioni. Si sa che la relazione di Moro sarà particolarmente impegnativa; egli inviterà, fra l'altro, esplicitamente le correnti a pronunciarsi sui punti da lui indicati, a dire dove sono gli eventuali dissensi e ribadire che egli ritiene opportuno il sistema maggioritario per la elezione del consiglio nazionale.

I « dorotei » non hanno tenuto, oggi, una riunione collegiale; si erano già incontrati nei giorni scorsi, a Roma, con Segni, e fin dalle prime battute del dibattito prenderanno la parola Taviani, Colombo, Zaccagnini e altri, per precisare le loro posizioni e mettere il congresso davanti alla sua responsabilità. Per l'intervento di Segni si attende il momento più opportuno; probabilmente, dopo quello di Fanfani.

I « dorotei » hanno rifiutato il loro conto e si dicono sicuri anche della loro omogeneità, importante al momento del voto. Non sarebbero contrari ad un allargamento, limitato, del Consiglio nazionale, o ad una riduzione delle liste dei candidati per garantire posti alle minoranze.

Fanfani ha riunito stasera i suoi; ha aderito alla corrente di sinistra, ma ha detto che realizzerà il programma del 25 maggio, o sarà scavalcata; Fanfani, alla fine, ha detto che « non è questione di uomini e poltrone, ma di linea politica » e che « gli abbracci e le lacrime non servono ». Accennando alla distensione, Fanfani ha detto che l'Italia, di fronte ai Paesi sottosviluppati, è « quella d'oltre cortina » e « dare l'esempio di un Paese ordinato, civile, moderno ».

LA POSIZIONE DI SCOLBA

La sinistra di « base » sta stamane faceva circolare, e appelli a favore di una coalizione delle correnti di sinistra, da Fanfani in su, in una riunione di partito, e intendono fare largo uso del « panache » per dare liberamente i loro voti.

Un'altra riunione hanno tenuto alcuni e sindacalisti. L'accordo con Fanfani viene dato per già fatto; anche Pastore, che si è incontrato con Fanfani, si è detto d'accordo. Tuttavia, i membri della corrente di sinistra, almeno per ora, non vogliono fare larghe zone di « panache » per dare liberamente i loro voti.

Un'altra riunione hanno tenuto alcuni e sindacalisti. L'accordo con Fanfani viene dato per già fatto; anche Pastore, che si è incontrato con Fanfani, si è detto d'accordo. Tuttavia, i membri della corrente di sinistra, almeno per ora, non vogliono fare larghe zone di « panache » per dare liberamente i loro voti.

IL SISTEMA DI VOTAZIONE

I fanfaniani, anche per risolvere alcuni loro problemi interni, non sono contrari all'allargamento del Consiglio nazionale; vorrebbero, invece, dare solo voto consultivo ai membri di diritto; accettano il sistema maggioritario; ma sono molti quelli che provano scontentezza su qualche questione. I primi a parlare saranno Forlani e Rampi. Fanfani dovrebbe parlare fra gli ultimi.

Bonomi ha riunito i rappresentanti dei coltivatori diretti, che si avvicineranno al centro, per un'assemblea; ma ha tratto una impressione di omogeneità. I coltivatori diretti, tendenzialmente unitaristi e centralisti, per ora stanno a vedere; sono per il sistema maggioritario e intendono fare largo uso del « panache » per dare liberamente i loro voti.

Un'altra riunione hanno tenuto alcuni e sindacalisti. L'accordo con Fanfani viene dato per già fatto; anche Pastore, che si è incontrato con Fanfani, si è detto d'accordo. Tuttavia, i membri della corrente di sinistra, almeno per ora, non vogliono fare larghe zone di « panache » per dare liberamente i loro voti.

IN UNA DICHIARAZIONE DIRAMATA DALLA "TASS," MOSCA SOSTIENE CHE È CONVENIENTE AFFRETTARE LA CONFERENZA AL VERTICE

Il problema della data è oggetto attualmente di consultazioni - Kruscev ha accettato l'invito di De Gaulle - La stampa sovietica non ha finora pubblicato la notizia del sondaggio per la visita di Gronchi in Russia

Mosca fino a lunedì prossimo per poi rientrare a Roma. Questa sera è stato diramato a Mosca e contemporaneamente a Parigi il comunicato ufficiale sull'accettazione da parte del Capo del Governo sovietico dell'invito rivolto dal Presidente De Gaulle a compiere un viaggio in Francia, a una data che non è stata ancora fissata.

I moventi dell'attività diplomatica nelle capitali delle maggiori Potenze non sono ancora molto chiari. Le visite che si profilano all'orizzonte sintrociano con la possibilità di una riunione a vertice. Discussioni e consultazioni sono in corso per collocare nel calendario tanti avvenimenti che per evidenti ragioni sono connessi l'uno con l'altro.

Oggi il più prestigioso « Tass » ha pubblicato una breve dichiarazione che precisa il punto di vista del Governo sovietico sulla questione della conferenza al vertice. Il Governo di Mosca, così commenta la « Tass », ritiene che la soluzione delle questioni più mature, in vista di una distensione internazionale, può e dovrebbe essere raggiunta dai capi di Governo, perché solo essi hanno il potere necessario per conseguire questo scopo.

L'agenzia termina osservando che se i capi di Governo potranno giungere a un accordo sulle principali questioni, non mancheranno di creare le condizioni favorevoli per una migliore soluzione delle relazioni tra gli Stati e di conseguenza della pace. Questa dichiarazione, così commenta la « Tass », risponde alle intenzioni rese note dal Presidente Eisenhower, dal Premier Macmillan e dal Presidente De Gaulle.

In linea di massima, sembra che non vi sia alcuna differenza sostanziale fra il punto di vista del Governo americano

quello del Governo sovietico. Teri Eisenhower ha infatti dichiarato ad Augusta che nei suoi messaggi privati ai dirigenti occidentali si era detto favorevole a un incontro alla sommità fra Oriente e Occidente prima della fine di quest'anno. L'opinione sovietica coincideva soprattutto con quella manifestata ripetutamente dal Governo di Londra, ma differisce da quella del Governo di Parigi. Tuttavia occorre rilevare, a proposito della opinione espressa dal Governo francese, secondo la quale la conferenza al vertice dovrebbe riunirsi nella primavera dell'anno prossimo, che la dichiarazione della « Tass », non fissando alcuna data, deve essere considerata come una manifestazione conciliante del Governo sovietico per venire incontro ai desideri e alle esigenze della Francia; e tutto ciò in vista della prossima visita del Premier sovietico a Parigi, che presumibilmente dovrebbe aver luogo prima di un incontro dei capi di Governo.

Nel momento in cui l'attenzione internazionale è concentrata sulla prossima visita di Kruscev in Francia, la rivista di politica estera « Tempi nuovi » pubblica oggi un articolo che sottolinea la importanza del viaggio del Capo del Governo sovietico negli Stati Uniti, rievocando l'importanza dei contatti personali fra i capi di governo. L'idea dei contatti personali, sostenuta dal Governo sovietico e personalmente da Kruscev, così scrive la rivista, ha trionfato e provato ancora una volta come essa sia produttiva e come i suoi risultati possano essere di grande importanza internazionale. « Tempi nuovi » afferma infine che i contatti personali sono ormai dei « mezzi pacifici » per il regolamento delle questioni di politica estera.

Vero Roberti

ferenza, ritennero che, dopo tutto, De Gaulle avesse buone ragioni di credere che il Primo ministro sovietico era d'accordo; e di fronte alla supposta unità di vedute franco-inglesi, lasciarono comprendere che si sarebbero rassegnati a una data di seguito per il momento. Kruscev, dunque, non si è risaputo che anche la Russia era rimasta sorpresa e irritata: donde la congettura che l'annuncio ufficiale della visita di Kruscev ritardasse perché fra Mosca e Parigi bisognava accordarsi anche su questo punto.

Da ciò nasce la domanda: « La venuta di Kruscev a Parigi significa che la Francia è ora disposta ad abbandonare la sua posizione, ossia che si adatterà a una convocazione della conferenza al vertice nei prossimi mesi, accettando il punto di vista comune di tutti gli altri partecipanti? ».

Avremo la risposta, certamente nei prossimi giorni, e per quel che riguarda la Russia, basta citare il « dispaccio autorizzato » diffuso stamane dalla Radio sovietica. Esso dice che l'U.R.S.S. considera indispensabile la riunione di una conferenza al vertice, e che « quanto prima la si farà, tanto meglio sarà ». Precedentemente, l'agenzia « Tass » aveva diramato una nota (poi ritirata) nella quale ricordava che Kruscev, durante la visita in America, aveva detto al Presidente Eisenhower: « Il Governo sovietico ritiene necessario che la conferenza al vertice sia tenuta prima della fine dell'anno ». Kruscev, dunque, non ha voluto più proprio entro il '59, ma non vuole nemmeno aspettare fino alla primavera.

Un anticipo dell'incontro dei quattro grandi dispiacerebbe al generale De Gaulle. Il Presidente della Repubblica francese desidera infatti giungere al vertice con i titoli che non è riuscito finora a procurarsi, ma che spera di avere in mano entro i prossimi mesi; e cioè la cessazione della ostilità in Algeria e l'esplosione della prima bomba atomica francese. Se la conferenza si tenesse entro quest'anno, la sua posizione — per causa di quella guerra che si sta svolgendo in Algeria — potrebbe essere compromessa dalla mancanza del biglietto d'ingresso al Club atomico — non sarebbe uguale a quella degli altri grandi.

G. S.

PERCHE' DE GAULLE INSISTE nella tattica temporeggiatrice

La notizia della venuta a Parigi di Nikita Kruscev, ostacoli dovuti all'ambasciatore « Inogradov » recava, ieri sera, al generale De Gaulle la risposta affermativa all'invito, uscita dal comunicato del Consiglio dei ministri francese, col quale il Governo diceva favorevole al progetto di una riunione della conferenza al vertice, ma soltanto per la primavera ventura, essendo necessario prepararla accuratamente e raccogliere inoltre le prove che l'Est vuole davvero la distensione.

Il generale De Gaulle (il quale, si afferma, dettò personalmente il comunicato del Consiglio dei ministri) dava a comprendere implicitamente che non riteneva urgente la conferenza al vertice, e poiché questo suo atteggiamento veniva reso noto nel momento stesso in cui si apprendeva, grazie a indiscrezioni, che Kruscev sarebbe venuto a Parigi, i Governi anglosassoni, ben irritati per il rinvio della con-

ferenza, ritennero che, dopo tutto, De Gaulle avesse buone ragioni di credere che il Primo ministro sovietico era d'accordo; e di fronte alla supposta unità di vedute franco-inglesi, lasciarono comprendere che si sarebbero rassegnati a una data di seguito per il momento. Kruscev, dunque, non si è risaputo che anche la Russia era rimasta sorpresa e irritata: donde la congettura che l'annuncio ufficiale della visita di Kruscev ritardasse perché fra Mosca e Parigi bisognava accordarsi anche su questo punto.

Da ciò nasce la domanda: « La venuta di Kruscev a Parigi significa che la Francia è ora disposta ad abbandonare la sua posizione, ossia che si adatterà a una convocazione della conferenza al vertice nei prossimi mesi, accettando il punto di vista comune di tutti gli altri partecipanti? ».

Avremo la risposta, certamente nei prossimi giorni, e per quel che riguarda la Russia, basta citare il « dispaccio autorizzato » diffuso stamane dalla Radio sovietica. Esso dice che l'U.R.S.S. considera indispensabile la riunione di una conferenza al vertice, e che « quanto prima la si farà, tanto meglio sarà ». Precedentemente, l'agenzia « Tass » aveva diramato una nota (poi ritirata) nella quale ricordava che Kruscev, durante la visita in America, aveva detto al Presidente Eisenhower: « Il Governo sovietico ritiene necessario che la conferenza al vertice sia tenuta prima della fine dell'anno ». Kruscev, dunque, non ha voluto più proprio entro il '59, ma non vuole nemmeno aspettare fino alla primavera.

Un anticipo dell'incontro dei quattro grandi dispiacerebbe al generale De Gaulle. Il Presidente della Repubblica francese desidera infatti giungere al vertice con i titoli che non è riuscito finora a procurarsi, ma che spera di avere in mano entro i prossimi mesi; e cioè la cessazione della ostilità in Algeria e l'esplosione della prima bomba atomica francese. Se la conferenza si tenesse entro quest'anno, la sua posizione — per causa di quella guerra che si sta svolgendo in Algeria — potrebbe essere compromessa dalla mancanza del biglietto d'ingresso al Club atomico — non sarebbe uguale a quella degli altri grandi.

G. S.



Il senatore Adone Zoli commemora don Sturzo.